



Festival della Dottrina Sociale

PALERMO 23-26 NOVEMBRE 2020

INTRODUZIONE SULLA STORIA DEL FESTIVAL

Fondazione Segni Nuovi è l'Associazione costituita da don Adriano Vincenzi per organizzare e coordinare il Festival della Dottrina Sociale della Chiesa. Fra i molti soggetti promotori vi sono la le Fondazioni del Beato Toniolo, l'Associazione Il Lievito, i Gruppi della Dottrina Sociale della Chiesa, la Fondazione Cattolica Assicurazione, Cisl, Federcasse, Confcooperative, l'Unione cristiana imprenditori dirigenti (UCID), ACAI, il Movimento Studenti Cattolici (MSC), il Collegamento Sociale Cristiano (CSC), FIDAE, il Forum delle Associazioni Familiari, Croce Rossa Italiana, l'Associazione italiana per la direzione del personale (AIDP) e l'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro (CEI). Il Festival della DSC è nato 10 anni fa e da 6 anni Papa Francesco lo accompagna con un suo videomessaggio E' qualcosa di fresco, di nuovo, di unico. Una proposta di incontro tra persone vere che fanno cose vere in tutti gli ambiti in cui si snoda la vita delle persone: l'impresa, il terzo settore, l'istruzione, la sanità, le professioni.

Il Festival della Dottrina Sociale della Chiesa (DSC) è l'evento culmine di un anno di impegni e attività svolte per il Bene Comune, che alla fine di novembre, negli ultimi 9 anni, ha condotto a Verona più di 10.000 partecipanti da tutta Italia e diversi Paesi del mondo, mossi ed ispirati dalla gratuità del Bene Comune, dalla sussidiarietà e solidarietà nel confrontarsi, ritrovarsi e fare rete sui propri territori e comunità. Questi i principi ispiratori della Dottrina Sociale della Chiesa, che assieme all'idea cardine della persona al centro, propone valori universali, condivisibili anche dai non cattolici.

Il Festival, concepito e coordinato da don Adriano Vincenzi e dalle diverse realtà che fanno propri i principi della dottrina sociale, è una "festa" di quattro giorni che coinvolge tutta la popolazione con i suoi diversi eventi, laboratori, tavoli pensanti ispirando un cambiamento concreto sui nostri territori conciliando economia, solidarietà e ambiente per un bene condiviso.

PERCHE' QUESTA EDIZIONE ITINERANTE

Monsignor Adriano Vincenzi ha chiuso la scorsa edizione dichiarando che il Festival nella sua continuità sarebbe giunto, nell'anno 2020, in 10 città; ed ecco, grazie alla validità della formula e dei suoi contenuti ed all'abilità del Gruppo Organizzatore Nazionale, che si svolgerà, quest'anno, in ben 29 Città italiane.

Titolo e tema generatore: "Memorie del futuro"

Accogliere la realtà chiede di superare la paura che blocca l'azione, la ricerca di sicurezze e garanzie riposte nel potere e nella scienza.

Guardare oltre richiede una meta che sia in grado di illuminare, anche solo per brevi tratti, il cammino nel presente per ripartire con azioni, cura, creatività, slancio e concretezza. Guardare oltre consente di non dipendere dal risultato: così il successo non esalta e il fallimento non deprime ma invitano a riorientare il cammino. Il cammino diventa allora corale ed il "noi" prende il posto dell'io.

Memoria del futuro è ricordare che siamo attesi e amati, che siamo parte di una storia la quale si muove in un grande abbraccio, quello dell'Eterno. L'obiettivo non è più fare cose, ma compiere un cammino che passa attraverso un impegno concreto quotidiano. Così è il futuro che motiva il presente, un

presente che diviene sinonimo di dono. Dentro questo modo di procedere avviene l'imprevedibilità: l'azione di Dio si compie passando attraverso le nostre mani.

Allora è possibile guardare oltre la pandemia, la crisi economica e le sue conseguenze, perché sappiamo che il negativo non ci esaurisce ma ci interpella e attende risposte. Ed anche nella notte più oscura, la notte della fede, possiamo contare che altri faranno memoria per noi.

Far memoria del futuro ha un risvolto sociale: fa vedere le cose nella loro giusta dimensione, libera dai ruoli e dagli egoismi corporativi, restituisce la visione di insieme, attiva collaborazioni, rende possibile il perseguimento del bene di tutti e di ciascuno; permette di cogliere i frammenti di verità facendone sintesi e nuovo punto di partenza; attiva energie collettive, permette di immaginare ciò che ancora non c'è, di avviare processi che non si esauriscono con noi stessi e di cui altri godranno; restituisce la corretta idea di sviluppo, integrale, e mette in cammino comunità, territori e persone consapevoli che il futuro attende noi che lo rendiamo presente.

Far memoria del futuro è lo stupore di vedere che il Cielo feconda le azioni e le rende eterne

L'Albero di Melograno e la sua simbologia

Ci troviamo a piantare sulla nuda terra un albero di melograno. Un gesto che nei secoli uomini e donne delle più diverse latitudini hanno compiuto stagione dopo stagione, con rinnovata fiducia e speranza, come segno e progetto che rimanda all'inizio della storia del mondo. La Sacra scrittura si apre proprio con un albero, presso il quale l'uomo è posto nel giardino dell'Eden: «Il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male», come leggiamo nel libro della Genesi: (2, 8-9)

Come leggiamo sempre nel primo libro della Bibbia, l'albero è immagine della forza vitale del Creatore, che chiede alla terra di produrre germogli, erbe, semi e alberi da frutta. Nelle pagine della creazione l'albero è posto nel terzo giorno, così come nel terzo giorno quella pietra rotolata ci dice che la vita ha sconfitto la morte. Sempre per restare nell'immagine dell'albero, se viene tagliato, si rinnova a ogni primavera, continua a germogliare.

L'albero ha sempre accompagnato, attraverso i secoli, la storia dell'uomo. Nei deserti, è l'albero che indica il luogo dove trovare l'acqua che permette la vita. Così nella Bibbia, il libro dell'Esodo ci ricorda che il popolo di Israele, dopo aver attraversato il Mar Rosso, arriva a Elim “dove sono dodici sorgenti di acqua e settanta palme”. Come leggiamo nei Salmi, l'uomo giusto, benedetto da Dio è paragonato a un albero verdeggiante: «Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi... È come albero piantato lungo corsi d'acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene» (Sal 1,1.3).

Mentre piantiamo quest'albero, e con la terra ricopriamo le sue radici, proviamo a riflettere sulle pagine della Bibbia, e in modo particolare su quell'albero dell'Eden, della conoscenza del bene e del male, il cui frutto è vietato; una proibizione che sta a indicare che l'uomo non può pensare di essere lui la misura del tutto.

Cogliendo il frutto, Adamo e Eva, si rendono conto della loro nudità, scoprono il peccato, la vergogna.

L'albero è anche simbolo di vita, con le sue radici che scendono in profondità, legame forte con il territorio, le persone. Tra le popolazioni di cultura orale, l'albero rappresenta il luogo delle decisioni, là dove si trovano gli anziani. È simbolo di solidità, con il suo tronco resistente, da cui partono numerosi rami. È simbolo di prosperità, con le sue numerose foglie, con i suoi frutti che maturano alla luce del sole.

Nella Bibbia, l'albero diventa anche immagine delle nazioni allora conosciute; così il profeta Ezechiele parla dell'Assiria come di un «cedro del Libano, bello di rami e folto di fronde, alto di tronco; fra le

nubi era la sua cima» (Ez 31,3). Luogo dove nutrirsi e trovare riparo, come ci dice il profeta Daniele: «Le sue foglie erano belle e i suoi frutti abbondanti e vi era in esso da mangiare per tutti. Le bestie del campo si riparavano alla sua ombra e gli uccelli del cielo dimoravano fra i suoi rami; di esso si nutriva ogni vivente» (Dan 4,7-9).

Ma a ben vedere questa è una grandezza ingannevole, fondata sull'orgoglio, perché il Regno di Dio, ci ricorda Matteo nel suo Vangelo, è simile a un granello di senape, «è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

Infine, fermiamoci a riflettere sulla pianta che ci apprestiamo a lasciare in questo terreno. Il melograno è una pianta tipica del Medio Oriente. Quando il popolo si lamenta con Mosè, perché è stato condotto nel deserto, dice: «Perché ci avete fatto uscire dall'Egitto per condurci in questo luogo inospitale? Non è un luogo dove si possa seminare, non ci sono fichi, non vigne, non melograni, e non c'è acqua da bere». È garanzia di fecondità, dunque, il melograno; è immagine di bellezza e amore nel Cantico dei Cantici, tanto che lo sposo, ammirando la bellezza del frutto, dice alla sua amata: «Come spicchio di melagrana è la tua tempia, dietro il tuo velo».

Immagine di bellezza nel dolore della perdita per il poeta Giosuè Carducci, il “verde melograno dai bei vermiglio fior”. È l'albero verso il quale il figlio Dante, morto a 3 anni, allungava la sua “pargoletta mano”. In quel mese di giugno, il tempo della poesia, tutto è rifiorito nel giardino solitario e silenzioso. Ma quel piccolo “ultimo e unico fiore della mia inutile vita”, scrive Carducci, non può il sole “renderti più felice, così come il mio amore non può più svegliarti”.

Il melograno, infine, entra nell'arte e nella decorazione sacra, come simbolo cristiano della risurrezione. Il tema è ripreso nei dipinti di molti grandi artisti, da Leonardo a Botticelli: è simbolo della ricchezza interiore e, talvolta, in mano a Gesù bambino, è anticipatore della passione, perché i chicchi rossi del frutto richiamano il sangue.

Il titolo di questo appuntamento del Festival della Dottrina sociale della chiesa – Memoria del futuro – trova nell'albero di melograno suggestioni sulle quali fermare la nostra attenzione: è una pianta presente sin dall'inizio della storia dell'umanità, richiama la potenza della vita; è ben radicato nel terreno, le sue radici sono forti, la sua forza è sinonimo di tenacia nelle difficoltà; offre riparo e i suoi frutti, dai chicchi numerosi e diversi, ci parla di una ricchezza nella diversità.

Memoria, dunque, di un lungo cammino che oggi chiama ogni persona, donna e uomo, a guardare avanti, per costruire il futuro, accettando la sfida, come ci chiede Papa Francesco nella Fratelli tutti, di “sognare e pensare a un'altra umanità. È possibile desiderare un pianeta che assicuri terra, casa e lavoro a tutti. Questa è la vera via della pace”. Per questo è importante la memoria, la cui trasmissione, nel mondo africano trova evidenza in un pensiero che deve aiutarci a riflettere: quando muore un anziano, e una biblioteca che scompare. “Senza memoria non si va mai avanti”, scrive Papa Francesco nella Fratelli tutti; “non si cresce senza una memoria integra e luminosa”.

Simbolo liturgico di fecondità e memoria

PROGRAMMA

23 NOVEMBRE 2020

ORE 10:00 Piantumazione albero di melograno presso il “Giardino dei Giusti”.

L'arbusto sarà piantumato da una classe di un liceo agrario alla presenza di S.E.R. Mons. Corrado Lorefica, Arcivescovo di Palermo e il Prof. Leoluca Orlando, Sindaco della città metropolitana di Palermo.

ORE 19:00 Presentazione dell'Enciclica “Fratelli Tutti”

S.E.R. Mons. Corrado Lorefica, Arcivescovo della Diocesi di Palermo
Antonio Spadaro, Direttore di Civiltà Cattolica

24 NOVEMBRE 2020

ORE 17:00 NON C'E' FUTURO SENZA MEMORIA

In sede di questa tenda tematica, intervengono esperti del pensiero di Piersanti Mattarella, Luigi Sturzo e Padre Pino Puglisi, riferimenti significativi in Sicilia della Dottrina Sociale della Chiesa.

25 NOVEMBRE 2020

ORE 18:30 TAVOLA ROTONDA “Costruire comunità inclusive, solidali e fraterne”

In questa occasione alcuni enti del terzo settore, delle realtà ecclesiali e laiche saranno chiamati a raccontare la propria visione ed esperienza di comunità inclusive, solidali e fraterne, cogliendo i *segni dei tempi* che il contesto attuale ci presenta alla luce anche delle sfide profetiche dell'Enciclica “Fratelli Tutti” davanti ad una platea virtuale di giovani e non, che potranno intervenire interloquendo con i relatori.

“Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la

ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!”

(Enciclica di papa Francesco “Fratelli Tutti: Sulla fraternità e l’amicizia sociale”)

Verrà richiesto ai referenti di alcune associazioni , gruppi e realtà di terzo settore di offrire nell’ottica della semplicità ed essenzialità prioritaria qualche spunto di riflessione o una testimonianza o, un gesto concreto in modo da preparare il lavoro dei giovani della tenda che seguirà sulle seguenti tematiche: cura del lavoro e delle opportunità di sviluppo del territorio; cura delle persone fragili e delle nuove povertà e lotta alle disuguaglianze; cura del diritto allo studio nelle scuole e nelle università, al diritto di crescere all’interno di una comunità educante; cura del territorio, dei beni comuni e della rigenerazione urbana. Sarà presente Giuseppe Mattina, assessore alla cittadinanza solidale del Comune di Palermo, a cui abbiamo chiesto un piccolo contributo su cura delle nuove povertà e fragilità sociali.

26 NOVEMBRE 2020

ORE 18:00 SIMULAZIONE LAVORI PARLAMENTARI

4 gruppi di giovani, che si sono incontrati in precedenza per esprimere la propria opinione e mettere nero su bianco, rispettivamente i 4 articoli di cui sarà composta la carta dei valori da approvare in questa data.

Come accennato, la tenda di simulazione, avrà una fase preparatoria in cui, sulla stregua dei lavori parlamentari tipici, i giovani si riuniranno in commissioni nei giorni prima, impegnandosi nella stesura dell’articolo. Di seguito i temi di ciascuna commissione frutto del dialogo intergenerazionale attraverso gli input ricevuti dalle associazioni nella tavola rotonda sulle comunità e discussi dai giovani nelle commissioni:

- cura del lavoro e delle opportunità di sviluppo del territorio;
- cura delle persone fragili e delle nuove povertà e delle disuguaglianze;
- cura del diritto allo studio nelle scuole e nelle università, al diritto di crescere all’interno di una comunità educante;
- cura del territorio, dei beni comuni e della rigenerazione urbana.

La Carta avrà come garante una commissione istituzionale che si impegnerà ad accogliere le istanze dei giovani espresse nella carta dei valori.